

Un sincero ringraziamento a tutti i partecipanti. I lavori della mattinata hanno – a mio avviso – confermato che la scelta fatta con Paolo Terranova, di innovare un po' il classico schema dei nostri seminari, facendo parlare prima i protagonisti oggetto del seminario e dopo gli “esperti”, è stata una buona scelta.

Questo è confermato dal fatto che gli interventi degli invitati hanno preso spunto e arricchito i loro importanti contributi con quanto ascoltato negli interventi dei lavoratori coinvolti. Ne è scaturito quindi un lavoro molto importante che, facendone buon uso, consentirà ad Agenquadri di rendere sempre più incisivo il proprio contributo al mondo delle alte professionalità e alla CGIL in generale.

L'appuntamento di oggi fa parte di un percorso di lavoro che Agenquadri si è proposta circa tre anni fa e ne è anche lo snodo più significativo perché, al termine dei nostri lavori, rinnoveremo il Patto di Affiliazione alla CGIL, alla presenza del Segretario Generale, Susanna Camusso. Non si tratta di un atto formale ma sostanziale, poiché il nuovo testo del patto di affiliazione tiene conto degli importanti mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro, nel nostro caso in modo specifico per quanto attiene certamente i quadri che da sempre fanno parte della “ragione sociale” della nostra associazione ma, più in generale, al sempre più articolato mondo delle alte professionalità e delle professioni.

Per questo appuntamento abbiamo scelto un argomento certo non banale, quello della rappresentanza, tema che domani è anche all'ordine del giorno del Direttivo CGIL. Ovviamente, la scelta della data del nostro seminario è stata fatta in tempi non sospetti; non abbiamo inteso quindi anticipare una discussione del Direttivo ma – a mio parere – la coincidenza è fortunata, perché quanto scaturirà qui oggi, può essere un utile contributo alla discussione più generale del Direttivo di domani.

D'altra parte questo tema è stato uno dei punti centrali al terzo congresso di Agenquadri che si è svolto a Genova nell'Aprile 2010, basta dare un'occhiata ai documenti per vedere come sia stato evidenziato che c'è molto da lavorare per recuperare un ritardo, anche culturale e contrattuale, di rappresentanza per queste figure.

Eppure appare evidente l'interesse da parte del sindacato di acquisire e rappresentare adeguatamente queste figure, sia per il ruolo strategico e di conoscenza che le stesse hanno nel posto e nel mondo del lavoro, sia per rappresentare in modo sempre più complessivo, i diritti e le tutele del lavoro.

Oggi la presenza delle alte professionalità nelle Aziende non è più rappresentata solo da quadri e dirigenti, dei quali si occupano i contratti nazionali (sia pure come detto sopra con inadeguatezze e ritardi), ma da una miriade di lavoratori con le più svariate forme contrattuali, dai contratti a progetto, alle consulenze, alle partite IVA e – sappiamo tutti – non sempre e non solo per scelta autonoma del soggetto professionale.

Quello che è necessario è che il sindacato acquisisca in primo luogo le informazioni su questa articolata presenza e che quindi si dia gli strumenti giusti per rappresentarla. Ciò consentirà al complesso dei lavoratori di riconoscersi tra loro, questione da sempre importante per far crescere una necessaria, sostanziale solidarietà e coesione.

Abbiamo sentito l'intervento di Davide Imola che, quale responsabile della Consulta CGIL, lavora proprio su questi obiettivi.

Siamo ben consapevoli delle difficoltà che l'argomento della rappresentanza incontra oggi a livello unitario – e purtroppo non solo su questo – ma siamo comunque convinti che, pur con le aumentate difficoltà indotte dalla crisi europea e mondiale di cui ci parlava Cerfeda nel suo intervento, che per l'Italia rappresentano però un problema maggiore per questioni legate alla storica mancanza di crescita, dovremo lavorare per ricomporre l'unità sindacale.

Le Alte Professionalità rappresentano dentro questa crisi, come abbiamo detto al nostro congresso, l'energia rinnovabile indispensabile per valicare questa difficile e, certamente, non breve fase.

¹ Presidente Agenquadri fino a Dicembre 2010

Mimmo Carrieri, nel suo interessante intervento, ci ricordava come sia complicato, per il sindacato rappresentare le molte e complesse articolazioni degli interessi di questo mondo. Noi ne siamo perfettamente consapevoli, ma è proprio nelle difficoltà che si rafforza e si misura la capacità di una grande organizzazione come la CGIL.

La Dottoressa De Vivo, ci ha suggerito di lavorare per ri-regolare ciò che è stato deregolato. Questo è l'obiettivo che dobbiamo scalare e non per creare ostacoli alla flessibilità, quella buona, ma per conoscere, rendere trasparente e combattere per sconfiggerli, i furbi e gli abusi. Cercando il contributo di tutti i soggetti interessati, sapendo che dovremo necessariamente procedere per tappe successive e scontando, probabilmente, qualche errore e molte difficoltà.

Questo è un Paese che sembra, per come opera, non molto interessato ai giovani, alle donne e al mondo della conoscenza. Se questo non cambia radicalmente ci aspetta un triste futuro.

Noi ovviamente siamo tra quelli che lavorano e scommettono sul cambiamento, senza velleità ma con la consapevolezza dei problemi e delle difficoltà che anche il prof. Luigi Mariucci ci ricordava, quando ha evidenziato come sia complicato mettere insieme e rappresentare interessi non omogenei e come oggi sia presente una grande frammentazione sulla rappresentanza di interessi.

Altro nodo che proponiamo finalmente di affrontare è quello che ci ricordava anche il prof. Patrizio Di Nicola, il nodo della contrattazione collettiva da rendere compatibile con la contrattazione individuale. Un tema, quello della contrattazione individuale, che riguarda ovviamente le nuove figure che vogliamo rappresentare quali professionisti, contratti di collaborazione, ecc..., ma che riguarda, ormai da anni, un gran numero di quadri già inclusi della contrattazione collettiva. Su questo dobbiamo registrare un silenzio imbarazzato delle parti sindacali, a loro noi proponiamo di uscire allo scoperto portando a trasparenza, attraverso la contrattazione, questo fenomeno.

C'è poi un altro nodo che voglio ribadire e lo dico anche come nota autocritica essendomi occupata di contrattazione per circa trent'anni: i quadri e le alte professionalità sono difficilmente sentiti e scarsamente rappresentati nei momenti decisionali della contrattazione; parlo di stesura di piattaforme, delle fasi di contrattazione, della firma degli accordi. Questo fa sì che i quadri spostino le loro richieste in modo autonomo nei confronti dell'Azienda, facendo perdere rappresentatività al sindacato e, nel contempo, espone a pesanti rischi di ricadute negative il quadro quando perde potere contrattuale, molto spesso per motivi legati a una perdita di professionalità, causata anche da un mancato aggiornamento formativo, oltre a una miriade di altre ragioni.

Siamo consapevoli che non sarà facile, d'altra parte la democrazia non lo è mai e la rappresentanza sindacale è un grande elemento di democrazia. Winston Churchill disse “...*la democrazia funziona quando a decidere sono in due e uno è malato...*”, noi ovviamente non vogliamo presentare certificato medico.

Ho voluto evidenziare solo le cose più complesse alle quali ci apprestiamo a lavorare, ovviamente, con le categorie che sono le più importanti titolari della contrattazione, certi che, senza nessuna presunzione ma con molta determinazione, potremo raggiungere risultati positivi.